

BUR
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09558-7

Prima edizione Rizzoli 2015
Prima edizione BUR settembre 2017

Per l'esergo:
Leonardo Sciascia, *Candido ovvero Un sogno fatto in Sicilia*
© Adelphi Edizioni S.p.A., Milano.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

IL FIGLIO MASCHIO

*A Fabio e Marcello,
che esistono,
che resistono.*

Noi siamo quel che facciamo. Le intenzioni, specialmente se buone, e i rimorsi, specialmente se giusti, ognuno, dentro di sé, può giocarseli come vuole, fino alla disintegrazione, alla follia. Ma un fatto è un fatto: non ha contraddizioni, non ha ambiguità, non contiene il diverso e il contrario.

Leonardo Sciascia

PARTE PRIMA

La passione

Concetta Russo

Sommatino, agosto 1924

Concetta spazzolò energicamente i suoi capelli fitti, li tirò con forza come se volesse strapparli, constatò che tra le dita non le era rimasto neanche un pelo e sorrise compiaciuta. La sua chioma, con il passare degli anni, non si era diradata né imbiancata, aveva di che vantarsi.

La donna raccolse le ciocche rigogliose in una coda di cavallo, l'attorcigliò fino a farne una corda, poi la acconciò sulla sommità del capo in un grosso tuppo, fermandolo con un'unica forcina d'osso. Si specchiò e controllò che i vestiti fossero in ordine. Poteva essere soddisfatta: a quarant'anni passati il suo corpo piccolo era ancora sodo e compatto, le braccia tornite, le gambe muscolose. I seni appesantiti scendevano con grazia, non pendevano abbandonati, avevano anzi una certa consistenza e davano l'impressione di essere pieni. Se non fosse stato per i due solchi profondi ai lati della bocca e per i capezzoli scuriti e allungati dai numerosi allattamenti, si sarebbe potuto dire che era la stessa di sempre.

Suo marito, nonostante quelle sproporzionate areole color cioccolato, l'amava ancora con l'ardore della giovinezza, ardore che lei assecondava e ricambiava. Mai che si fosse tirata indietro una volta da che erano sposati, al contrario aveva sempre assolto con entusiasmo ai suoi doveri coniugali, traendone un grande beneficio per l'integrità del suo corpo e della sua anima. Dodici figli erano nati, in conseguenza di quella passione che li aveva resi schiavi l'uno dell'altra. Era solo grazie alla menopausa che aveva smesso di figliare come una giumenta. Il suo stato di salute era comunque ottimo e lei aderiva alla vita con la pienezza del suo essere.

L'orologio liberty della torre municipale suonò l'ora. Concetta contò i rintocchi: "Uno, due, tre... dodici", era tardi! Si rimboccò le maniche della camicetta, annodò dietro la schiena le cocche del grembiule e corse in sala da pranzo.

I suoi figli, tutti bravi per carità, ché il destino con lei era stato davvero generoso, erano ormai grandi e molti se n'erano andati via. Le sarebbe piaciuto averli ancora intorno, a cominciare da Teresa, la primogenita, che ora abitava nel vicino paese di Delia. Sospirò: quella ragazza avrebbe meritato di sposare un uomo più importante di un semplice puttaro. Un gran lavoratore suo genero, e non faceva mancare nulla alla famiglia, ma a Concetta erano sempre piaciuti di più i maestri dei commercianti. E quando aveva cercato di dissuaderla, Teresa le si era rivolta contro con una risposta: «Vuoi arricchirti? Fai arti vili».

Vita, la seconda, a dispetto del nome che portava, aveva una gran paura dell'esistenza e rifuggiva da ogni tentazione